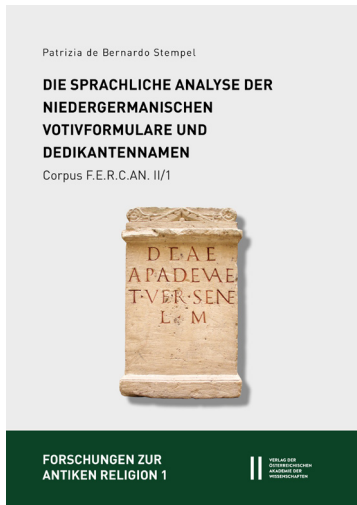


DIE SPRACHLICHE ANALYSE DER NIEDERGERMANISCHEN VOTIVFORMULARE UND DEDIKANTENNAMEN



DE BERNARDO STEMPEL,
PATRIZIA (2022). *Die sprachliche
Analyse der niedergermanischen
Votivformulare und Dedikantennamen*
(*Corpus F.E.R.C.AN., II/1*). Forschungen
zur antiken Religion, 1. Wien: Verlag
der Österreichischen Akademie der
Wissenschaften. 397 pp., 148 € [ISBN
978-3-7001-8806-3].

GIAN LUCA GREGORI
Sapienza Università di Roma
gianluca.gregori@uniroma1.it

DOPO DUE ANNI DALLA PUBBLICAZIONE del primo volume dedicato al *Noricum*, questo secondo volume dei *Fontes epigraphici religionum Celticarum antiquarum*, a firma di Patrizia de Bernardo Stempel, indiscussa esperta di linguistica celtica, affronta i formulari votivi e, in un paragrafo finale, i nomi dei devoti documentati nelle iscrizioni della *Germania Inferior*.

Il volume è dedicato alla memoria di Gerhard Dobesch, uno dei promotori del progetto F.E.R.C.AN., venuto a mancare alla fine del 2021, e si articola in tre parti principali, suddivise al loro interno in sezioni e paragrafi.

La prima parte sviluppa considerazioni di carattere metodologico, con particolare attenzione alle nuove tendenze nello studio delle religioni celtiche e alle differenze d'ordine semantico, linguistico e storico nei nomi di divinità.

La seconda parte è quella principale ed è articolata in tre sezioni. La sezione A censisce e studia con accuratezza e precisione, in ordine alfabetico, i teonimi di ventisei divinità singole; la sezione B è riservata ai teonimi di divinità a coppie (solo due: *Digines / Diginiae* e *Duahenae*); la sezione C, infine, è dedicata, sempre secondo una sequenza alfabetica, ai teonimi di divinità plurime, tutte femminili e connotate da vari appellativi (*Matres, Matronae, Iunones* ..., per un totale di diciannove casi, ciascuno dei quali con un'ulteriore ripartizione interna).

La terza e ultima parte contiene un bilancio finale, seguendo alcuni filoni principali: strati linguistici, semantica, formulari, sincretismi, onomastica (indigena o latina) dei devoti.

Tablelle conclusive con i nomi delle divinità, e relative varianti, un'appendice storico-linguistica sui rapporti del celtico con l'indogermanico e indici analitici di nomi e cose notevoli concludono, arricchiscono e facilitano la consultazione di questo volume, la cui importanza va ben al di là del predominante taglio linguistico. Le 25 pagine di bibliografia iniziale offrono del resto un ausilio prezioso per ricerche anche di tipo religioso e anche al di là dell'ambito geografico oggetto del volume.

A tutte le divinità, singole, a coppia, o plurime elencate in ordine alfabetico nelle tre sezioni della seconda parte è dedicata una sintetica definizione seguita da una scheda molto dettagliata con 22 voci, che forniscono tutte le informazioni utili, come il lettore capirà dall'elenco che segue: [0] Göttername. [01] Belegformen in Germania inferior. [02] Namenvarianten außerhalb von Germania inferior. [03] Namenszusätze in Germania inferior. [04] Belegkontext in Germania inferior. [05] Syntaktische Funktion in Germania inferior. [06] Theonymische Bildung. [07] Deonomastischer Herkunft? [08] Genus. [09] Numerus. [10] Grundwort bzw. Etymologie. [11] Zugehörige(s) kelt. Lexicon bzw. Onomastik. [12] Sprachliche Einordnung. [13] Sprachliche Anmerkungen. [14] Etymologische Bedeutung. [15] Referent. [16/17] Götternamenkategorie und Untergruppe. [18] Genuswechsel. [19] Numeruswechsel. [20] Mögliche inhaltliche Beziehungen zu anderen Götternamen. [21] Interpretationsphänomene. [22] Bibliographie.

Il lettore non troverà invece riferimenti alle edizioni epigrafiche, ai luoghi di ritrovamento e tanto meno le trascrizioni dei testi, che certamente sarebbero state utili a una migliore comprensione dei fenomeni considerati, ma, come l'A. spiega nella Premessa (p. 13), la consistenza dei dati è tale, che il lettore reperirà quanto manca nella banca dati <http://gams.uni-graz.at/context:fercan>.

Sarà lì possibile consultare schede epigrafiche relative alle singole divinità, molto dettagliate e corredate di foto, quando possibile, ma prive di datazione.

Mancano parimenti in questo volume considerazioni di carattere storico, archeologico e iconografico, solo perché destinate a un altro volume in preparazione, curato da W. Petermandl, A. Schölzer e W. Spickermann.

Con una decina di dediche, una delle divinità più attestate nella *Germania inferior* risulta senz'altro *Hercules Magusanus* (pp. 106-111), per il quale si registra una presenza, sia pure modesta, anche in *Britannia*, nella Gallia Belgica, in Dacia e perfino a Roma, dove il dio fu importato dagli *equites singulares* originari della *Germania inferior*. Per lo stesso tramite militare il dio approdò pure in Siria, dove ricevette la dedica di un altare da parte di un *centurio* della legione I Minervia, di stanza proprio nella *Germania inferior*. Questa divinità così radicata nella *Germania inferior*¹ conquistò dunque i soldati romani e gli esponenti delle classi dirigenti locali; il culto persistette a lungo e ora nuove informazioni verranno certamente dalla pubblicazione delle dediche degli altari rinvenuti presso il santuario in corso di scavo da oltre un anno nella località olandese di Herwen-Hemeling lungo il *limes* renano, circa trenta miglia a Est di Nijmegen (*colonia Ulpia Noviomagus Batavorum*).

Un'altra divinità d'origine germanica che godette di fortuna negli ambienti militari e che parimenti giunse a Roma nel II sec. d.C. al seguito degli *equites singulares* fu Epona (una sola dedica sicura dalla *Germania inferior*), epigraficamente più documentata nelle *tres Galliae* e nella *Germania superior*. In questo caso la diffusione del culto deve tenere conto oltre che dei documenti iscritti anche di quelli figurati. Dall'insieme delle testimonianze il culto si direbbe originato nelle Gallie e da qui, per il tramite dei soldati originari di quelle province, passato nelle province germaniche e danubiane, per approdare da ultimo a Roma: in Italia le attestazioni sono pressoché insignificanti, se si eccettua l'isolato calendario di Guidizzolo (MN) (*Inscr.It.* XIII 2, 40), in quella Cisalpina dove pure a lungo sopravvissero culti d'origine e tradizione celtiche.²

Qualche perplessità potrebbe suscitare l'inserimento nella lista delle divinità dei tre differenti casi di *Genius: curiae Ollodagiae, Nerviorum* e *Varneni* (2 A 12, a-c). Riterrei infatti tale entità divina un portato della cultura religiosa romana, se prescindiamo dai genitivi che seguono. Interessante soprattutto il caso del *Genius Varneni*, perché, come l'A. lascia intendere, potrebbe esserci un rapporto con il *deus Varneno* noto dall'ex voto di un *sexvialis Augustorum* della colonia *Claudia Ara* (e non *Augusta* come si propone nella banca dati menzionata sopra) *Agrippinensium* (AE 1958, 12). Oltre al

1. Roymans, 2004, pp. 235-250; 2009.

2. Su questo possibile itinerario di Epona hanno richiamato di recente l'attenzione De Megille, Gregori & Melmeluzzi, 2021, che osservano come nell'Urbe Epona, a differenza di altri culti stranieri, non allargò la cerchia dei suoi devoti al di là del ristretto ambito dei militari a cavallo, se si eccettuano un paio di iscrizioni.

Genius di individui, di collettività, di luoghi e di edifici, è attestato infatti anche il *Genius* di divinità ed è possibile che questo sia uno di questi rari casi, sia che si debba ipotizzare che il teonimo avesse due forme parallele (*Varnenius/Varneno*), sia che nell'iscrizione si debba sciogliere *Varneni(onis)*; le due dediche vengono del resto dalla stessa località (Kornelimünster, corrispondente all'antico sito di *Aquae Granni*).

Anche se il volume nasce con taglio e impostazione essenzialmente linguistici, non si può negare l'interesse che i risultati di questa ricerca rivestono anche per chi si occupa di religioni del mondo antico nel loro complesso, dal momento che viene qui messo a disposizione, con indicazioni preziose, un materiale tra i più ricchi per quanto attiene ai culti epicorici sopravvissuti a lungo anche in età romana.

BIBLIOGRAFIA

- De Megille, Henri, Gregori, Gian Luca & Melmeluzzi, Edoardo (2021). Il lungo viaggio di Epona. Dalle Gallie a Roma. *Scienze dell'Antichità*, 27.2, pp. 229-242.
- Derks, Tony & Roymans, Nico (eds.) (2009). *Ethnic Constructs in Antiquity. The Role of Power and Tradition*. Amsterdam: Amsterdam University Press.
- Roymans, Nico (2004). *Ethnic Identity and Imperial Power. The Batavians in the Early Roman Empire*. Amsterdam: Amsterdam University Press.
- Roymans, Nico (2009). Hercules and the Construction of a Batavian Identity in the Context of the Roman Empire. In Derks & Roymans, 2009, pp. 219-238.